

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4880

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

GUERRA CON TUTTI

OVVERO

DANARI E RIPIEGHI

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

IN S. BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1803.



IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

PERSONAGGI.

D. PANATELLA, tutore di Lucinda
Il Sig. Giacomo Fucigna.

LUCINDA
La Sig. Francesca Festa.

ALBERTO, amante di Lucinda
Il Sig. Giuseppe Vinci.

GERUNDIO, uomo destro
Il Sig. Giuseppe Tavani.

FIORETTA, cameriera di Lucinda
La Sig. Carolina Costa.

CATENACCIO, servitore di Panatella
Il Sig. Domenico Nale.

TOGNINO
Il Sig. Nale suddetto.

Servitori di D. Panatella che non parlano.

La Scena è in Livorno.

La Musica è del celebre Signor Francesco Gardi
Accademico Filarmonico.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del Sig. Antonio Pellandi.

Copista del Teatro Mons. Martein.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Sig.
Gio: Battista Checchi.

BALLERINI.

Primi Ballerini Serj

Sig. Gio: Battista Checchi sud. Sig. Angiola Saletta.

Primi Ballerini fuori de Concerti

Sig. Angelo Tinti. Sig. Foscarina Miglioruzzi.

Grotteschi a vicenda

Sig. Simeone Romacini. Sig. Stella Cellini. Sig. Vincenzo Frasi.

Altri Grotteschi

Sig. Gio: Battista Barba. Sig. Anna Frasi.

Ballerino per le prime parti

Il Sig. Angelo Tinti suddetto.

Ballerino per le seconde parti

il Sig. Giovanni Capra.

Con N. 12. copie di Figuranti.

PAR-

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Strada.

Panarella e Alberto, poi Gerundio.

Pan.

MA quante volte ancora
Vel debbo replicare?

Potete dire e fare;

Non ve la voglio dar.

Alb.

Deh a' voti miei cedete,

Datemi il caro bene,

O al punto mi vedrete

Di tutto cimentar.

Ger.

(Perchè fa quì rumore *(in disparte.*

Quel vecchio indiavolato!

Vo starmi inosservato

Il tutto ad ascoltar.)

Alb.

Dunque negate?...

Pan.

Sì.

Alb.

La mia Lucinda?...

Pan.

Nò!

Alb.

Ebbene: ad ogni costo

A voi la toglierò.

Pan.

Toglierla a me! Mi rido.

Ger.

(Ma vedi pretensione!)

Pan.

Ficcarla a me? Vi sfido.

Ger.

(O vecchio marmottone!)

Alb.

Ed io la sfida accetto

Ma vincitor sarò.

A 3

43.

Pan.

a 3.

(Che uom spiritosissimo!
(Da ridere mi fa!
(Orsù, al cimento, all'armi:
(Vedrem chi vincerà.

Ger. e Alb.

(Che uomo insolentissimo
(Ger. sempre in disparte.
(Che bile che mi farà!
(Orsù, al cimento, all'armi:
(Vedrem chi vincerà.
(Pan. parte, e Gerundio gli ride dietro.

SCENA II.

Alberto e Gerundio, che s' avvanza.

Alb. **I**N che impegno mi sono io posto mai!
Come far con costui?... Gerundio mio...

Ger. Servo suo.

Alb. Quanto giungi a me opportuno!

Sappi...

Ger. Sò tutto.

Alb. Come?

Ger. Io stava lì.

Alb. Conosci tu quell'uom con cui parlai?

Ger. Egli è Don Panatella Cannalunga
Tutore di Lucinda vostra amante.

Alb. Ti conosce egli?

Ger. Oibò. Per niente.

Alb. Ascolta.

Tu sei destro ed accorto
Quanto mai si può dir. Se la Pupilla
Togliere a lui col mezzo tuo potrò
Cento Zecchini ti regalerò.

Ger.

Ger. Ah! che eloquenza avete!
Voi servito appunto resterete.
Ora pensiam...

SCENA III.

Detti e Tognino.

DI grazia, chi conosce

Tog. Un tal Don Panatella?

Ger. Egli è mio amico.

Da lui cosa volete?

Tog. Son mandato
Dal Baron della Raspa per espresso
A portargli una lettera.

Ger. Don Panatella è fuori di città.

Tog. E quando tornerà?

Ger. Di quì a sei mesi.

Tog. E' lontan?

Ger. Cento miglia.

Tog. Mi spiace.

Ger. Se mi date quella lettera
Diman gliela dò io.

Tog. Andate a ritrovarlo?

Ger. Certamente,
M'ha mandato il calesse a quest' effetto.

Tog. Quand' è così prendete...

Ma di grazia, chi siete?

Ger. Io? Pipin Mozzacayoli.

Tog. A voi signor Pipino.

Vi consegno la lettera, e m'inchino.

(gli dà la lettera e parte.

SCENA IV.

Alberto e Gerundio.

Ger. BUona! buona, buonissima! (allegro assai.)

Alb. Che vuoi far della lettera?

Ger. Imitare la firma del Barone...

Farne un'altra... di già Don Panatella

Non mi conosce. Andiamo. Stupirete,

E m'impegno che presto vincerete. (partono.)

SCENA V.

Appartamenti con varie porte in casa di
D. Panatella.

Lucinda.

E' Pur dolce un pò d'amore,
E' pur caro un bel sposino!
Vi consola in petto il core,
Vi fa l'alma giubilar.

Ah se posso aver un sposo
Che mi stuzzichi il genietto,
Io tenermelo vo stretto,
Me lo voglio accarezzar.

E' pur tristo destino
Viver con un Tutor tanto indiscreto!
Ei mi riduce a tale,
Che per poter dalle sue man scappare
Ogni cosa sarei per arrischiare.

SCE-

SCENA VI.

Detta, poi Panatella, infine Catenaccio,
Fioretta e due Servitori.

Pan. (di dentro.) Presto, obbedite... presto!...

Luc. Che diavol ha che grida?

Pan. (uscendo.) Da quì avanti

Preparar vi dovete o signorina

Di star serrata ben sera e mattina.

Luc. Perchè tal novità?

Pan. Perchè un bel spirito

Vi vuole portar via da questa casa.

Luc. Davvero!... (con vivacità grande.)

Pan. E come!...

Luc. Ah non può darsi!...

Pan. Brava!

L'ardire di costui dunque vi spiace?

Luc. Egli anzi mi trasporta, e mi compiace.

Pan. Come!... (stupito e inquietandosi.) E voi!...

Luc. Sono grata

A chi mi vol far bene.

Pan. Ah corpo del Demonio...

Catenaccio!... Polpetta!...

(chiamando: escono i Servitori armati caricatamente.)

Serpentone... Fioretta...

Luc. Ah ah!... (ridendo.)

Cat. Signor Padrone

Perchè ci avete fatti

Armar come assassini?

Fio. Che volete

Con tanta furia?

A 5

Pan.

10
Pan.

Attenti e lo saprete.
Da un freddo infino all'osso
Sorpreso or io mi sento,
Che grave è l'argomento,
Che massimo è l'affar.

Un certo Cicisbeo
Vezzoso ma affamato
Rubarmi la pupilla
Or or m'ha minacciato:
Io dunque per salvarmi
Ho dato mano all'armi,
E intimo guerra a tutti,
Che lei mi von rubar.

Signora smorfiosetta,
Vogliam vederla bella:
Tu ridi pur fraschetta,
Ch'io riderò di poi.
Ognun di voi stia attento,
Chiudete da per tutto,
E s'io non lo consento
Non fate alcun quì entrar.

Se poi venir per forza
Taluno ha pretensione,
Sparategli un pistone,
Sparategli un schioppone,
Sparategli un trombone,
Ch'io poi col mio spadone
Lo vengo ed infilzar.

(parte coi servitori.)

SCENA VII.

Lucinda e Fioretta, poi Panatella.

Luc. **A**H quest'uomo che tanto
S'interessa per me tengo per certo

Ch'

Ch'esser non possa che il mio caro Alber ^{it}.
Fio. La sarìa proprio bella...

Pan. (esce Pan. frettolosamente.)
Entrate ... entrate ...
(sollecitandole a ritirarsi.)

Luc. Che fu?

Pan. Presto...

Fio. Uh! rabbioso! (entra.)

Luc. E non si può saper?...

Pan. Non rendo conto

A voi de' fatti miei.

Luc. Via via, men vo.

(Per la porta segreta osserverò.)

(accennando una porta, ed entra in un
altra diversa dalla accennata.)

SCENA VIII.

Panatella, poi Gerundio vestito in piena caricatura da
signore di viaggio. Lucinda si farà vedere un mo-
mento, a suo tempo, dalla porta segreta.

Pan. **C**Hi è questo cavaliere
Da Napoli arrivato
Che mi viene a trovar?

(esce Ger. introdotto da un servitore.)

Ger. Stanco ed ansante

A voi s'inchina un cavaliere errante.

Pan. Vi son schiavo. Chi siete?

Ger. Leggete e lo saprete.

(gli da una lettera sigillata.)

Pan. Sediamo.

(serv. porta le sedie, poi parte.)

Pan. apre e legge.

„ Il latore della presente è Don Cristallo Ba-
„ rimbegola mio grande amico. Egli viene per

A 6

„ con-

concludere un trattato di matrimonio fra un
 suo cugino, che abita in questo vostro paese
 ed una mia sorella. Prestategli, benchè egli
 sia un poco strano, ogni assistenza, ed io ter-
 rò fatto come a me stesso quanto opererete a
 di lui favore. Ve lo raccomando quanto sò e
 posso e di cuore mi segno

D. Tiritera Barone della Raspa.

(rimette la lettera.)

Cavaliero

(a Ger. che sta in gran sossiego.)

E' vostra la mia casa...

(Mi spiace per le donne) e disponete.

Ger. Un milione di grazie.

(T'ho inteso. A me.)

Pan. Voi quì soggiornerete...

Ger. Piano. Un passo alla volta.

Avete Donne in casa?

Pan. (Che domanda!)

Ho una Pupilla ed una cameriera.

Ger. Due Donne!...

(s'alza impetuosamente.)

Pan. Signor mio...

(levandosi con qualche apprensione.)

Ger. Due Donne!... Addio.

(per andare.)

Pan. Fermatevi di grazia, e vi spiegate.

Ger. Vi dirò. Per un certo contrattempo,

Che di notte m'è occorso, se di notte

Vedo una donna sola

Cado dal brutto male,

Ed una convulsione ho poi bestiale;

Quì vi sono due Donne; il mio pericolo

Prevedo che non ha quivi amminicolo;

Sicchè...

Pan. S'altro non c'è; quì vi restate.

(Respiro. Con quest'uom sono in sicuro.)

Don-

Donne di notte non vedrete, il giuro.

Ger. Non mi fido...

Pan. V'accerto...

Ger. Arrischio troppo!

Pan. Ma...

Ger. Non resto...

Pan. Ven fò i più caldi prieghi.

Ger. A tanto intercessor nulla si nieghi.

Ditemi un poco. Avete voi giardino?

Pan. Signor sì.

Ger. E stanze sopra?

Pan. Molte e belle.

Ger. Favoritemi quello. Il mio pericolo

Così avrà un amminicolo.

Pan. Oh! volentieri assai:

Ma convien prepararle... i servitori

Sono tutti occupati, onde costretto

Sono d'andar lasciandovi quì solo

Ger. Che serve questo? Donne non vedrò.

Pan. Nò nò: ve ne assicuro.

(Con questo Don Cristallo io son sicuro.) (par.)

SCENA IX.

Gerundio e Lucinda.

Ger. Cominciamo assai bene. Il forte stà

D' introdurre l'amico.

(esce Luc. assai circospetta e non veduta da Ger.)

Luc. (Son curiosa)

Di parlar un pochino

Con questo cavaliere.)

(s'avvanza bel bello. Ger. guarda altrove.)

Ger. (Ah potessi vedere)

La ragazza un momento!

(guarda quà e là circospetto.)

Luc. (Che diavol ha?... mi sembra in convulsione.)

Ger. (Sarà rinchiusa...) Oh!...

(s'avvede di Luc. e si mette un fazzoletto al viso.)

A 7

Luc.

14
 Luc. Che!...
 Ger. Quà...
 (volendo prenderla per mano, e parlando bas-
 samente e guardandosi intorno.)
 Luc. Nò!...
 (schermandosene.)
 Ger. Quà, dico!...
 Luc. State indietro...
 Ger. Fidatevi...
 Luc. Non credo...
 Ger. Ora mi crederete... (se le farà conoscere.)
 Luc. O ciel! che vedo!
 Luc. Che scoperta! che portento!...
 Ger. Zitto e flemma un sol momento...
 Luc. Quì che vieni adesso a fare?...
 Ger. V' ho gran cosa a confidare...
 Luc. Deh mi spiega un tale intrico...
 Ger. Introdur vo quì l'amico...
 Luc. Il mio Alberto avrò vicino!...
 Ger. Questa notte pel giardino...
 Luc. Come mai s'egli è serrato!...
 Ger. Al ripiego ho già pensato, ...
 Questa carta vel dirà. (dà un foglio a Luc.)
 Luc. Ma qual arte?...
 Ger. Poi saprete...
 Luc. Ma ti spiega...
 Ger. Lo vedrete...
 Luc. Ei verrà...
 Ger. Per ora andate...
 Luc. Crederò!...
 Ger. Mi rovinate!...
 a 2.
 Luc. (Sono fuori di me stessa!
 (Starò attenta al gran momento.
 (Di sorpresa di contento
 (Il mio cor balzando vò.

Ger.

Ger. (Siate sopra di voi stessa!
 (State attenta al gran momento.
 (Presto entrate .. vi calmate ...
 (Tutto in bene finirà. (Luc. entra.

SCENA X.

Gerundio poi Catenaccio.

Ger. IH! ih! questa ha nel corpo un mongibello!...
 (esce Cat.
 Cat. Il padrone, o signor, stà nel giardino
 Onde condurla al quarto destinato.
 Ger. Eccomi a te. (Gran punti ho superato.)
 (parte con Cat.

SCENA II.

Giardino con rastrello chiuso nel fondo . Parte esterna
 della casa di D. Panatella da un lato con poggiolo ,
 e due porte praticabili . Dall' altra parte spalliere di
 verdura che dividono artificialmente il teatro . Not-
 te con luna.

Panatella , e Lucinda .

Luc. EH che queste son favole.
 Pan. V' accerto,
 Che se vi vede a caso il cavaliere,
 Cade dal brutto male.
 Luc. E non potrò in giardino
 Prendere un pò di fresco?
 Pan. Lo potrete
 Allor che ritirato ei si sarà.
 Già fa presto.
 Luc. E credete? ...
 Pan. Ma sbrigatevi.
 Vi potreste con lui forse incontrare ...
 (osservando, e sollecitandola.
 Non

Non vo veder spettacoli.
 Luc. Ebbene, attenderò
 Ch'ei si sia ritirato, e poi verrò. • (entra.)

S C E N A XII.

Panarella poi Gerundio con serv. per l'altra porta.

Paa. **E** Quel signor Alberto
 Ficcarla a me? ... sei troppo piccino.
 (esce Ger. col serv.)

Ger. Che verdura! che aria! che frescura!
 (Poco il signor Alberto dovria stare.)

Pan. Vi ritirate al tardi?

Ger. Oibò, alle due:
 Ma questa notte in grazia del giardino
 Voglio sensire a batter mattutino.

Pan. (Stò fresco!)

Ger. V'ho da fare
 Un picciolo discorso di cinqu'ore.

Pan. (O poveretto me!) v'ho da fare.
 (al serv. ch'entra.)
 Sapete

Ger. Che son venuto a stabilir le nozze
 Del mio caro cugino con la ragazza.

Pan. Il sò.

Ger. Voi non avete di che opporre?

Pan. Oibò.

Ger. V'ho bene. Or dunque io voglio ...

SCE.

S C E N A XIII.

Odesi fuori del rastrello in qualche distanza rumore
 di spade, e la voce alterata d'Alberto, e che poi v'ha
 approssimandosi.

Alb. **T** Raditori! ...
 Ger. Diavolo! ... (con gran soprasalto.)
 Pan. Cos'è stato?
 Ger. O me meschino!

(rapidamente sino al fine della Scena.)
 La voce mi sembrò di mio cugino! ...
 (si torna a sentir più vicino il rumore.)

Pan. Oh! ...

Alb. Soccorso! ... soccorso! ...
 Ger. Ah! è lui ...
 (artifiziosamente verso il poggivolo.)
 Corriamo (o Pan.)

Pan. A difenderlo uniti.

Ger. Eccomi lesto.
 (v'ho da fare ad aprire il cancello)
 Ger. (Te l'ho ficcata!) presto ...
 Pan. Presto ...
 Ger. Presto! ...

(escono, lasciando aperto il rastrello.)

S C E N A XIV.

Poco dopo esce Alberto dal cancello suddetto con somma
 circospezione; indi Lucinda e Fioretta.

Alb. **V**oi mi dite amiche piante
 Il mio ben dove s'asconde
 Ah che intorno qui risponde
 Eco sol pietosa a me.

Ma

Ma qui sento un mormorio
(escono le donne, ed a suo tempo s'incontrano.)
 Quest'è certo l'idol mio
 Ah tu sei mia cara speme!
 O qual gioja qual contento!
 Fortunati ognora insieme
 Noi saremo in sen d'amor.

Alb. Lucinda ... *(s'incontrano.)*

Luc. Alberto.

Alb. Anima mia ...

Luc. Mio caro ...

SCENA XV.

Si sente la voce di Gerundio che poco dopo ritorna in giardino con Panatelle.

Ger. **(DI fuori)** non serve cercar altro! ...

Luc. **(DNascondiamoci.**

(si mettono frà le spalliere.)

Ger. *(uscendo con Pan.)* Ah! viva il ciel ognunoci è scappato!
(Ma l'amico è già entrato.)

Pan. Oimè ... non posso più ... *(ansante.)*
 M'avete fatto correre sei miglia.

Ger. E come farne a meno?

Pan. Volete entrar in casa?

Ger. Subito.

Pan. Ebben, ma prima
 Vò chiudere il rastrello.

Ger. Cosa serve?

Pan. Voi non sapete ...

Ger. Cosa?

Pan. Ho una minaccia
 Che mi voglion rubar la mia pupilla.

Ger. Oh andate dunque a chiudere

(Pan. chiude il rastrello.)

E chiu-

E chiudete ben forte.

Pan. Ma non potranno farmela giammai.

Ger. Accorto me ne son. Vi stimo assai. *(entrono.)*

SCENA XVI.

Lucinda, Alberto e Fioretta.

Luc. **V**A' a star in guardia. *(uscendo, a Fio.)*
 Fio. Subito. *(và alla porta.)*
 Alb. Mia cara

O come sospirai sì dolce istante!
 Per dichiararmi amante
 Della vostra beltà!

Lau. Mi sono accorta
 Del vostro dolce amor: mi fu gradito:
 E se grato è per voi questo momento
 Pur ne prova il mio core egual contento.

Alb. O cari accenti!

Luc. Alberto,
 Non comporta il dover, ch'io qui mi resti
 Sola con un amante.

Alb. Ah! se volete,
 In un sposo ei si cangia in sull'istante.

Luc. Ma senza che il Tutor ...

Alb. Egli è 'l più grande
 Vostro nemico. Ei s'opporrà mai sempre
 Al nostro bene.

Luc. E' vero.

Alb. Or dunque se sincero
 E' 'l vostro amor, cedete,
 Ed accettate in dono

Luc. Questa mano che v'offre un puro amore.
 Resistere non sò. Vostro è 'l mio core.

S C E N A XVII.

Detti, e Gerundio in veste da camera, e berrettone da notte; poi Fioretta; infine D. Panatella, Catenaccio, e servitori.

Ger. MA bravi! ...

Alb. Mio fedele,
Quanto grato ti sono!

Luc. O quant' io pure
Deggio alla tua destrezza! ...

Fio. (correndo) Il vecchio ... aimé! ...

Ger. Misericordia! ...

Luc. O ciel! ..

Alb. Ma come mai?

Fio. Egli alla vostra stanza è ritornato

Per dirvi un so che,

Nè avendovi trovato

Vi suppone in giardino, e perciò intesi,

Che a scendere s'affretta.

Luc. Misera me! ...

Fio. Già vien ...

Alb. Gerundio mio! ...

Ger. Che gerundiar! ... (rapidamente) celatevi in
boschetto (ad Alb.

Voi correte dal vecchio. (a Fioretta)

E ditegli ch'essendo quì in giardino

Colla vostra padrona

Cader dall'alto un uom veduto avete ...

Voi spavento fingete! ..

Ed io mi stendo in terra come fossi

(a Luc.

Pre-

Preso dal brutto mal.

Fio. Corro al padrone. (entra.)

Alb. Che cimento!

Luc. Che caso!

Ger. O che bastone!

Alb. Io m'ascondo o cara mia,
Ma a difesa ognor m'avrete.

Ger. Deh signore andate via ...
Non vorrei ... su fate presto ...

Luc. Può venire ... via su festo ...
Il periglio in che voi siete
Mi fa tutta palpar.

a 3

Luc. e Alb. (Ah! mio bene il gran cimento
(Qui conviene superar.

Ger. (Ah! mi sento il vecchio adosso
(Col bastone a lavorar.

Pan. Cosa dici! ... me meschino! ... (di dentro.

Ger. Cominciamo la commedia ...
(si mette in terra lungo disteso.

Luc. Infelice! poverino! ...
(coi più caricati singhiozzi: esce Pan. con
Catenaccio e servitori con lume.

Tremo tutta ... ah! ... mio tutore ...
(correndo ora a Pan., ora tornando a Ger.

Era quì ... ah! ... che dolore! ..

Prendevo fresco ... ah! che spavento! ...

Quando cadde ... da un balcone ...

Quel meschino ... a tombolone ...

E ... e ... e ... non sò ... parlar ...

Pan. Don Cristallo! ... ah! non son fole! ...
Preso ei fu dal brutto male!

C

Cat. Gli dirò le mie parole,
E 'l risano prestamente.
(*si mette per terra e bisbiglia all' orecchio
di Ger. che finge rinvenire un poco
alla volta.*

Pan. T'ha veduta! (*a Luc.*

Luc. Facilmente ...

Pan. Or capisco! v'è in boschetto,
Né sortir s'ei non è a letto.

Luc. V'assicuro che contenta
Io mi vado lì a celar. (*entra fra le spalliere.*

Ger. Ah! ...

Cat. Rinviene ...

Ger. Ah; ...

Pan. Don Cristallo! ...

Ger. Sì ...

Cat. e Pan. Coraggio ...

Pan. Ger. e Lau. Su ... su ... su ...
(*alzato un poco Ger. ricade precipitosamente
strascinando seco gli altri due.*

Luc. e Alb. (*Oh che scena ben gustosa! ...*)
(*osservando dalle spalliere.*

Cat. e Pan. Via da bravo ...
(*rialzandolo di nuovo a gran stento.*

Pan. Ger. e Cat. Su ... su ... su ...
(*alzato come sopra, ricade ec. poi si
leva a bel bello, e si accende all'estremo.*

Luc. e Alb. (*E' ridicola la cosa! ...*)

Ger. Ahi! due donne ho qui vedute ...
Son caduto dal balcone ...
Sono rotto da per tutto ...
Ahi! mi vien la convulsione! ...
Salva chi si può salvar.
(*mena calci all'impazzata. Pan. e Cat. se
ne schermiscono con gran movimento
per la scena.*

Cat.

Cat. e Pan. (*Don Cristallo! ... pian ... fermate ...
(Don Cristallo ... entrate entrate ...
(Che rovina! che fracasso!
(Io mi sento sconsuassare.*

Ger. (*Largo largo ... mi lasciate ...
(E' il mio male ... perdonate ...
(Che rovina! che fracasso!
(Io mi sento sconsuassare.*

Luc. e Alb. (*Car^o Spos^o mio tesoro
(Son felice a te vicino .
(Giuro ad onta del destino
(L'alma fida a te serbar .
(*Cat. e Pan. spingono unitamente al ser.
Gerundio dentro una porta, e Luc. ed
Alb. entrano per l'altra.**

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Appartamenti come sopra.

Giorno.

Fioretta, poi Catenaccio.

Fio. **E** Vviva la destrezza! Stà assai bene
Al vecchio la burletta! (*esce Cat. ridendo.*)

Cat. Oh signora Fioretta.

Fio. Che comanda?

Cat. Ci siamo noi.

Fio. Cosa vuoi dir?

Cat. Che quando

Torna a casa il padrone
La vogliam veder bella.

Fio. Non t'intendo.

Cat. Eh sò quel che mi dico.

Fio. (Che ci fosse un intrico?...)
Dimmi qual cosa.

Cat. Io son segreto.

Fio. E nieghi

Far alla tua Fioretta questa grazia?

Cat. Or sei la mia Fioretta

Perch' hai di me bisogno? Eh ti capisco,
E non ti dico niente.

Fio. Incivile sei proprio e impertinente.

Oh se sapessi quanti
Son proprio spasimanti
Di farmi dei favori
Perch' io li voglia amar!

E tu babbion non vuoi
 Dirmi una parolina?
 Ah razzi malandrina
 Me la dovrai pagar. *(entra,*

S C E N A I I.

Catenaccio, poi Lucinda indi Alberto e Gerundio, ch' escono dalla porta segreta, inosservati da Catenaccio.

Cat. **C**Anta, ma non ti bado. *(esce Luc.*
Luc. Che intendesti
(Alb. e Ger. alla porta,

Dir a Fioretta?

Cat. Ve lo spiego. Attenta.
 Dentr'oggi il mio padron vuol maritarvi,
 E ha fatta già Scrittura per sposarvi,
(entra ridendo,

Luc. Povera me!

Alb. (uscendo con Ger.) Che intesi!
 Fuggiam.

Ger. Non è possibile.

Alb. Potessi calpestar questa Scrittura!
 Gerundio mio!...

Ger. Ci siamo.

Luc. Quest'è 'l più gran cimento.

Alb. Aggiungo ai primi altri zecchini cento.

Ger. Ah! resista chi può. Sentite. Io voglio
 Far che il Tutore istesso
 Vi mandi fuor di casa tutti due.

Luc. Ah! dici il ver?

Alb. Ma come?

Ger. Ho già previsto

Fino ab initio il caso,
 E 'l recipe ho portato nel baule.

Ba-

Basta che alle mie stanze voi venghiate; *(a Luc.*
 Poi la cura del resto a me lasciate.

Luc. Ma fà ch'io sappia almen...

Pan. (di dentro.) Dov'è, dov'è?...

Luc. Ecco il Tutor. Fuggite.

Ger. A gambe. *(entra,*

Alb. E debbo

Lasciarvi esposta?...

Luc. (sollecitandolo.) Andate immantinente.

Alb. Vado. *(Ma vedrò tutto ascosamente.)*

(entra, ma si mette in osservazione sulla porta segreta.

S C E N A I I I.

Lucinda poi Panatella, e Alberto in osservazione.

Luc. **I**N che brutto cimento io sono adesso! *(esce Pan.*

Pan. Lucinda, consolativi. *(Alb. in osservazione.*

Luc. Perché?

Pan. V' ho fatta sposa.

Luc. Io!...

Pan. Voi. Ecco la scritta *(cava una carta.*

Da me già sottoscritta.

Alb. (Ah! toglie la potessi!...)

Luc. Ma...

Pan. Lo sposo verrà quivi a momenti.

(rimette la Scrittura in saccoccia a modo che gli resta mezza fuori a vista del Teatro.

Luc. A momenti!...

Alb. *(Proviamo...)*

(s'avvanza, e retrocede a tenore dei movimenti di Panatella, finchè a suo tempo gli toglie la carta senza ch'ei se ne accorga.

Pan. Onde dovrete

Per forza o per amore

Sot-

Sottoscriver voi pure...
Luc. Ah!... nò signore!
 Voi crudel meco siete!
 Sacrificar volete
 Un innocente amor... o ciel!... che vedo!...
 Qual periglioso oggetto *(accorgendosi d' Alb.)*
 Or mi guida dinanzi il mio timore!
 Ah mi vacilla in sen tremante il core.
 Giusto cielo!... che tentate!...
 Ah nò nò!... tremar mi fate!
 Deh il periglio comprendete
 Che gelare il cor mi fà.
(Alb. toglie la carta a Pan., ed entra.)
 Ah respiro di contento,
 Più non teme questo core:
 Già mi parla in seno amore,
 E 'l mio ben mi fà sperar.
 Non stupite, non ridete,
 Io non sono stravagante:
 Voi vedrete a un certo istante
 Che ho ragion di giubilar. *(entra.)*

S C E N A IV.

Panarella, poi Gerundio, indi Catenaccio, e infine Lucinda e Alberto da donna travestiti in modo da essere tutti coperti.

Pan. **L**A voglia di marito or or le fà
 Dar di volta al cervello.
 Or che dirà il signor Alberto bello?
 Oh me lo vò godere...
Ger. (di dentro.) Ajuto!... ajuto!...
Pan. Oimè! cos'è accaduto?...
Ger. Son morto. *(esce precipitosamente.)*
Pan. Don Cristallo!... cos'è nato?...

Ger.

Ger. Ah!... che paura!
Pan. Cosa?...
Ger. che spavento!
Pan. Ma spiegatevi...
Ger. Or ora sono entrate
 Nel quarto mio due donne mascherate.
Pan. Catenaccio!...
Cat. (esce.) Chi chiama?
Pan. Ah scellerato!
Cat. Cosa!
Pan. Finchè di fuori io sono stato
 Due donne travestite
 Hai quì lasciato entrar.
Cat. Che diavolo dite?
Ger. Eccole... ajuto!... ajuto!...
(escono Alb. e Luc. come sopra.)
Pan. Chi siete?... olà scopritevi...
(volendo scoprirli Ger. si frammette e gli dà un forte spintone, allontanandolo dai due mascherati.)
Ger. Scostatevi
 Che il diavolo vi porti. Se le vedo
 Io ritorno a cader dal brutto male.
Pan. Sì è ver... ma che ho da fare?
Ger. Le dovete sul fatto discacciare.
Pan. Andate in malora; *(alle donne.)*
 Lor apri la porta. *(a Cat.)*
Pan Ger. Andate vi mando
 A farvi squartar. *(le cacciano via, e Cat. le segue.)*
Ger. Oimè che mi sento
 Un po respirare,
 E penso un amico
 D'andar a trovare,
Pan. Vi fò compagnia
 Se voi mi volete.

Ger.

Ger. Vi sono obbligato,
Favor mi farete.
Pan. Olà!... (*esce Cat.*) Sono andate?
Cat. Già sono scappate.
Pan. Io torno a partire.
Fà guardia alla porta.
Ger. Oh bravo! v'è bene!
Ciò molto ora importa.

a 3.

Cat. e Pan. (A me non si ficca,
lui non si ficca,

(A me non si fa.
lui non si fa.

Ger. (Lo vedo: che testa!
(Stupire mi fa.

(entrano.)

SCENA ULTIMA.

Casa d' Alberto.

*Tutti successivamente.**Alberto e Lucinda nei loro abiti.*

Alb. Tutto secondo arride
Al nostro dolce amor.
Luc. Ah che nel seno ancora
Mi v'è battendo il cor.

a 2.

Deh tu pietoso amore
Mi dona il tuo favor.

Fio.

Fio. Di già il Tutor sen viene.
Alb. Entrate.
Fio. Allegramente.
Luc. Incerta palpitante
Non sò che nascerà. (*entra con sorpresa.*)
Alb. A noi, che siamo al fine
Di tutto quest' intrico.
(*esce Pan. con Ger.; Pan. al vedere Alb. fa una sorpresa.*)
Pan. Oh!... è questi il vostro amico?
Ger. E amico singolare.
Alb. Orsù giacchè v'è vedo
Vi prego dichiarare,
Che vinto mi cedete,
Che torto avete già.
Pan. Anzi mai più sicuro
Io fui com'or lo sono.
Alb. Ben ben chiedo perdono.
Vo a prender quella roba, (*a Ger.*)
E tosto torno quà.
Pan. Giovani pretendenti!
Ger. Son proprio impertinenti!
(*esce Alb. con Luc. e Fio.*)
Alb. Ecco la roba...
Pan. Oh!...
Ger. Eh!...
Luc. Compatite o mio Tutore.
Causa fu 'l briccon d'amore.
Alb. Di mie nozze ecco la scritta
Da voi stesso sottoscritta.
(*gli mostra la carta che prima gli tolse.*)
Ger. Opra tutta di Gerundio
Che si è finto Don Cristallo.
Pan. Ed intanto Catenaccio
Fà la guardia alla mia porta!...
Sia-

Siate sposi, non m'importa,
E così la finirà.

T U T T I.

Viva l'amore

Trionfator,

Volta e rivolta

Tuo a suo modo,

E a lui soggetto

Rende ogni cor,

Viva l'amore

Trionfator.

I L F I N E.